

LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

COMUNICATO STAMPA FP-CGIL NAZIONALE

PA, BLOCCO CONTRATTI: SINDACATO SENZA PROPOSTE?

SE GOVERNO VUOLE COLLABORAZIONE APRA SUBITO TRATTATIVA

"La Ministra dovrebbe smetterla con la retorica e con gli espedienti comunicativi, e iniziare a

"nostre" 45 proposte, distinguendo le iniziative che condividevamo da quelle che non ci piacevano. Invece la Ministra ha continuato a informarci a mezzo stampa, non ha mai risposto alle lettere unitarie di Cgil, Cisl e Uil, né accettato le nostre richieste di incontro, se si esclude un primo giro di colloqui e una sbrigativa convocazione fuori tempo massimo sulla riforma Pa, ma senza un testo su cui confrontarsi. Non ha accettato due distinte richieste unitarie di un confronto pubblico, uno sulla riforma della Pa e uno sugli enti locali, tenutisi rispettivamente l'11 e il 24 giugno. Non ha mai risposto, nemmeno per e-mail, alle proposte che comunque le sono state recapitate e che può ancora consultare al sito www.cgilcisluilfp.it. Ci spieghi come dovremmo sostenerli, con la telepatia?". "Se la Ministra ci avesse ascoltati, avremmo la staffetta generazionale: avevamo cercato di spiegarle che eliminando il trattenimento in servizio si sarebbero recuperate una manciata di assunzioni, non le 15mila promesse. Se oggi vuole davvero smentire il sentire comune dei lavoratori pubblici, che cioè questo Governo stia continuando a colpire i soliti in assenza di idee nuove, può sempre aprire una trattativa, nel rispetto delle persone che rappresentiamo. Avviamo subito la contrattazione, dimostrando che lo Stato non è un cattivo padrone, che

non vuole dare il via alla decontrattualizzazione generalizzata anche nei settori privati. Troveremo insieme le soluzioni possibili. Gli appelli accorati, se non seguiti dai fatti, risultano dei semplici esercizi retorici. In alcuni casi - conclude Dettori - offensivi".

SICUREZZA/VIGILI DEL FUOCO: COMUNICATO DEL SEGRETARIO SALVATORE CHIARAMONTE SU INCONTRO RENZI/ SICUREZZA.

La Funzione Pubblica CGIL considera positivamente la disponibilità del Presidente del Consiglio Matteo Renzi a incontrare le Organizzazioni Sindacali rappresentative delle lavoratrici e dei lavoratori del Comparto Sicurezza e dei Vigili del Fuoco.

Ad esso rappresenteremo la nostra richiesta di apertura del confronto per giungere al rinnovo del Contratto Nazionale e la necessità di porre fine allo blocco del tetto salariale imposto alle dinamiche salariali ormai da cinque anni.

Da troppo tempo le persone che operano in delicati settori dell'Amministrazione dello Stato e in servizi pubblici strategici per la sicurezza e la legalità non vedono riconosciute legittime istanze di crescita retributiva e di riconoscimento professionale, in questo accomunate nel medesimo destino al resto del lavoro pubblico.

Invece di riconoscere finalmente l'apporto che le donne e gli uomini danno alla difesa della legalità, al benessere e alla sicurezza del

Paese, nella Sanità, negli Enti Locali, nelle Amministrazioni Centrali e, appunto nei comparti della Sicurezza e del Soccorso Pubblico, si è preferito finora ignorarne le legittime ragioni e proseguire in politiche di compressione delle retribuzioni e delle condizioni di lavoro.

Ci presenteremo, quando convocati, al tavolo di confronto con il Presidente del Consiglio senza preclusioni e pregiudizi ma molto attenti alla qualità della risposta che il Governo sarà in grado di esprimere alle nostre istanze.

Si conferma la mobilitazione annunciata in precedenza e il nostro tradizionale impegno affinché tale mobilitazione non produca effetti negativi sulla condizione di vita e di lavoro dei cittadini.

Roma, 9 settembre 2014

Funzione Pubblica CGIL

Il segretario nazionale

Salvatore Chiaramonte

G RASSO CHE COLA? CAMUSSO RISPONDE A RENZI.

Il presidente del Consiglio Matteo Renzi ha già fatto sapere che riceverà gli agenti, ma tuona ancora



Pa: "Alcuni tagli vanno fatti, c'è

FUNZIONE PUBBLICA

CGIL

produrre qualche risultato. Dice il falso quando afferma che non abbiamo avanzato proposte. Se ci avesse ascoltati forse non avrebbe commesso i tanti errori grossolani di questi mesi". Così Rossana Dettori, Segretaria Generale della Fp-Cgil, replica alle dichiarazioni della Ministra della Funzione Pubblica Mariana Madia. "Sbaglia - continua la sindacalista - quando afferma che i sindacati dovrebbero sostenere il Governo in questa fase difficile: devono sostenere semmai gli sforzi del Paese per uscire dalla crisi. E non ci siamo mai sottratti. Abbiamo risposto alle "sue" 44 domande con le



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

troppo grasso che cola". Gli risponde Susanna Camusso dalla Festa dell'Unità di Bologna. E le sue parole sono tutte una stoccata al premier. "Nella pubblica amministrazione ci sono sicuramente possibilità di riduzione spesa: le altissime retribuzioni, le 30mila stazioni appaltanti, le società che esistono solo in funzione dei cda: se l'idea del grasso che cola sono le retribuzioni da mille euro degli infermieri o da 1.200 euro dei poliziotti non ci capiamo proprio, anzi si sta cercando la cosa facile per non calpestare i piedini a interessi che ci sono e che continuano ad essere difesi".

COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA UN' ALTRA IMPORTANTE VITTORIA DELLA FP CGIL A TUTELA DEI DIRITTI DEI LAVORATORI !!!

Come ricorderete, con la nota in allegato, la FP CGIL aveva chiesto l'intervento del Vicario del DAP poichè presso gli istituti penitenziari del Provveditorato del Triveneto venivano effettuati accertamenti fiscali anche in caso di assenza del dipendente per patologia riconosciuta come causa di servizio o in caso di infortunio sul lavoro - prassi palesemente in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 16 della legge 111/2011, dalla circolare della Funzione Pubblica n° 10/2011 e dalla circolare DAP 0312684 del 17 agosto 2011 -.

L'intervento c'è stato e la nota provveditoriale che disponeva di effettuare quelle visite è stata revocata.

Vi alleghiamo la risposta del Vicario del DAP alla FP CGIL.

LA NOTA FPGIL

PRAP Triveneto - accertamenti fiscali in caso di assenza per malattia.

Egregio Vicario,
da quanto risulta alla FP CGIL presso la quasi totalità degli istituti penitenziari del Provveditorato del Triveneto vengono effettuati accertamenti fiscali anche in caso di assenza del dipendente per patologia riconosciuta come causa di servizio o in caso di infortunio sul lavoro.

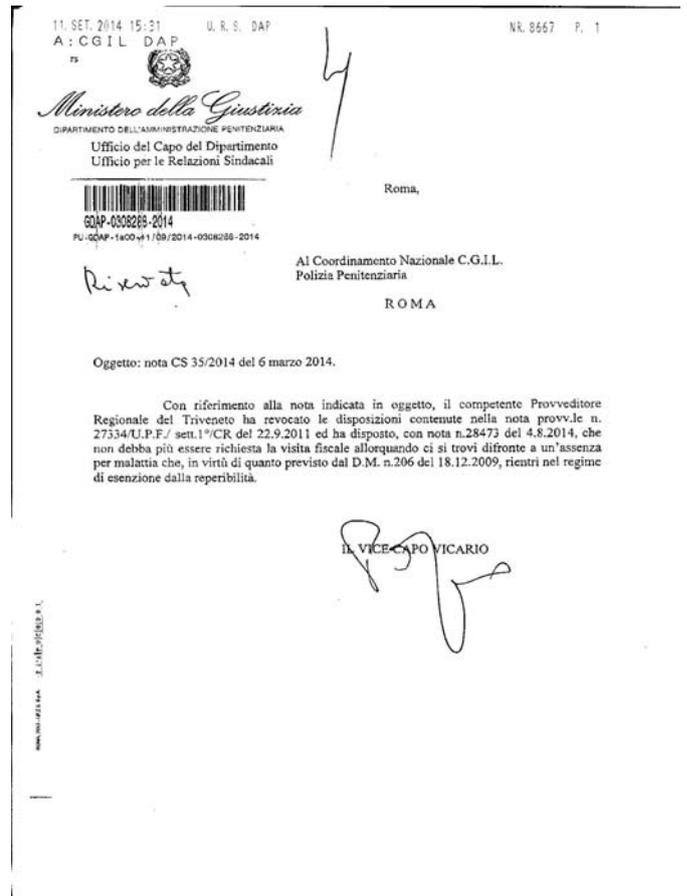
Ci preme sottolineare che la suddetta prassi è palesemente in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 16 della legge 111/2011, dalla circolare della Funzione Pubblica n° 10/2011 e dalla circolare DAP 0312684 del 17 agosto 2011.

Per quanto sopra esposto la FP CGIL Le chiede di intervenire sulla questione e di impartire disposizioni precise affinché venga rispettato il dettato normativo anche negli istituti del Provveditorato in questione.

Si resta in attesa di un cortese celere riscontro.

Distinti saluti.

Il Coordinatore Nazionale FP CGIL Polizia Penitenziaria
Massimiliano Prestini



TUTTE LE PECCHE DELLA RIFORMA DELLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE RENZI-MADIA

Stefano Biasoli, segretario generale di Confedir (Confederazione autonoma dei dirigenti, quadri e direttivi della pubblica amministrazione), commenta in maniera appassionata l'offensiva del premier Matteo Renzi contro la burocrazia statale...

Riceviamo e pubblichiamo questo commento di Stefano Biasoli, segretario generale Confedir

La sofferta analisi del "testo coordinato" della Riforma Madia continua con l'esame degli articoli 2 e 3.

Articolo 2: Incarichi direttivi ai Magistrati

La "potenza" della corporazione è confermata dalla sua presenza nel secondo articolo della riforma. Pur



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

se poco numerosi, essi – evidentemente – pesano di più degli altri 3 milioni di dipendenti della P.A. E, così, i loro interessi e la loro carriera sono trattati subito,

in dirigenti, vicedirigenti, quadri, funzionari. Per la “casta” non è così! Quali sono le funzioni semi-direttive? Ancora. Magari, in sanità, i medici pensionati potes-



in un testo ampiamente modificato durante il passaggio legislativo. Comunque sia, i suddetti incarichi sono tutti “interni” alla “casta”.

Il comma 1 prevede che, nel caso del pensionamento (per età o per conclusione dell'incarico ottennale) il Csm conferisca le funzioni direttive o semidirettive al subentrante, entro la data del pensionamento del predecessore. In tutti gli altri casi la vacanza va coperta entro 6 mesi (erano 3, nel testo precedente): tutto ciò vale dal 18 agosto 2014.

Il vincitore dovrà assicurare almeno 3 anni di servizio, prima del suo pensionamento. In caso di contenzioso, verrà seguito il rito abbreviato. Poche noterelle. Nella restante P.A. le qualifiche sono articolate

sero essere sostituiti entro 6 mesi! Quanti sono, oggi, i dirigenti medici che “svolgono funzioni primariali da mesi e da anni”, ben oltre i 6 mesi previsti per i magistrati? Ve lo diciamo noi. Si tratta di circa 1.500 unità. Ovvie le ripercussioni sulla funzionalità dei reparti (Uoc) ospedalieri, nonostante l'impegno dei facenti funzione.

Senza considerare i ricatti della politica, in situazioni come queste. Ma, alla Madia ed alla Lorenzin, ciò non importa.

Articolo 3: Semplificazione e flessibilità nel turnover

Il titolo dell'articolo non ha nulla a che vedere con la sostanza dello stesso, tutto improntato su regole rigide di risparmio della spesa per il personale pubblico, con poche eccezioni. Doveva

essere un articolo “top” della riforma. Purtroppo, tra il testo iniziale e quello finale si sono verificate mille interferenze corporative, che l'hanno pesantemente modificato.

Per essere chiari, però, nessuna delle proposte formulate dalla Confedir in materia è stata recepita dalla Madia. Purtroppo per lei e per noi, cittadini. Andiamo per ordine.

In altri termini, il personale a tempo indeterminato che va in pensione va sostituito solo parzialmente “nel limite di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa % ridotta rispetto a quella relativa al personale cessato nell'anno precedente” ossia sostituendo una parte dei pensionati, per una quota pari al 20-40-60-80-100% della spesa (anni 2014-2015-2016-2017-2018). In altri termini, solo dal 2018 ogni nuovo pensionato sarà sostituito da un nuovo assunto. Fino ad allora, il numero dei dipendenti calerà.

Comma 2. Ma gli enti di ricerca (la cui spesa per il personale non superi l'80% di tutte le entrate) possono sostituire i pensionati con altre % di spesa rispetto all'anno precedente: 50% (2014-2015), 60% (2016), 80% (2017), 100% (2018).

Comma 3. Per gli Enti dei commi 1 e 2 è consentito il cumulo triennale delle risorse. In pratica, le assunzioni possono essere ulteriormente procrastinate. Non solo ma le citate regole sono subito derogate, causa Expo, per: a) le

Forze di Polizia, con l'uso delle graduatorie concorsuali 2013; b) per la Polizia penitenziaria (dall'1/01/15); c) per i Vvff (+1030 unità).

Per l'assunzione dei Vvff si utilizzano fondi (circa 66 milioni per il biennio 2015-2016) tolti dai rimborsi ai Vvff volontari.

Comma 4-bis. La Difesa può assumere, nel 2014, 24 motoristi e meccanici (graduatorie 2008 !), che saranno pagati con la riduzione di un fondo speciale del Mef. Comma 5. Ma non è finita. Regioni ed enti locali sottoposti al patto di stabilità interno possono assumere nei seguenti limiti di spesa, rispetto a quella relativa al personale di ruolo cessato nell'anno precedente: 2014-2015=60%; 2016-2017=80%; 2018=100%. Anche qui, è consentito il cumulo triennale delle risorse.

A questo punto, scatta il caos delle previsioni ulteriori.

– Regioni ed Enti Locali devono garantire anche una graduale riduzione della percentuale tra spese di personale e spese correnti;

– Regioni ed Enti Locali devono assicurare un contenimento delle spese rispetto al valore medio del triennio precedente (2011-2012-2013);

– Se Regioni ed Enti Locali hanno un rapporto tra spesa per il personale e spesa corrente inferiore al 25%, le percentuali sopra ricordate si alzano all'80% per il 2014 ed al 100% per il 2015.



Comma 6. Dalle limitazioni sono escluse le categorie protette. I Contratti di lavoro delle province sono prorogati dal 31/12/14 fino all'insediamento dei nuovi organi istituzionali. Comma 9. In caso di finanziamenti UE non c'è nessun limite alle assunzioni. Comma 10bis. Spetta ai Revisori dei conti controllare il tutto, con ruolo suppletivo del Prefetto.

Le perle degli Art. 2-3

Renzi e C. sono convinti che questa "riforma della P.A." porti ad uno significativo svecchiamento del personale che lavora nella P.A. ed un significativo cambiamento del modo di lavorare. Sul primo punto, il testo definitivo della legge, soprattutto gli articoli 2 e 3, confermano quanto da Noi sospettato, fin dalle prime dichiarazioni dei soggetti citati. Volevano un ricambio generazionale (necessario o meno che fosse) ma gli effetti sul personale sono solo quelli di un sovraccarico di lavoro, per chi resta. Si rottama alla cieca e si punta (è implicito) a sostituire i dirigenti "costosi" con personale "aspecifico", meno costoso e meno esperto. Alla faccia della funzionalità degli uffici. Insomma, tagli orizzontali, alla Tremonti. Con qualche deroga, ingiustificata.

Sul secondo punto. Una riforma vera della P.A. doveva partire da punti qualificanti: la distribuzione delle funzioni essenziali tra Stato, Regioni, enti locali. L'analisi degli organici tipo, settore per settore. L'organizzazione dei comparti/aree pubbliche. I nuovi meccanismi di formazione e di assunzione. La carriera per merito e non "per nutum" o per "spoil system". La scomparsa delle scelte politiche sui dirigenti. Madia e Renzi non l'hanno fatto, per incapacità o per debolezza. Quindi, sono colpevoli.

Conclusioni parziali

Pensavamo che la circolare 5/2014 della Madia contenesse significativi chiarimenti rispetto a numerosi dubbi provocato dalla lettura e riletta delle norme citate. Ecco alcuni quesiti, finora rimasti senza risposta. Se i risparmi vanno riferiti alla spesa per il personale dimesso dell'anno precedente, perché sono previste specifiche eccezioni e si fa poi (comma 5) riferimento ad un valore medio triennale?

Ancora, la percentuale di risparmio è anno su anno, a costi contrattuali invariati? Se sì, evidentemente ci sarà un blocco dei Ccnl pubblici fino a tutto il 2018... Ancora, perché regole difformi, all'interno dell'unica P.A.? Perché inserire in una legge l'assunzione di 24 motoristi e meccanici, per la Difesa? Oltretutto, con concorsi del 2008. Ancora. Ma, allora, la riforma

delle Province, tanto strombazzata da Renzi e C., è ancora incompleta? Infine, non si possono scrivere le leggi in modo più intelligibile al cittadino di cultura media?

Fonte: <http://www.ilquintuplo.it>

ORLANDO; IL DECRETO LEGGE PER ABBATTERE L'ARRETRATO DEL CIVILE POTRÀ ESSERE RISCritto

Un segnale di apertura ai magistrati per modificare in sede di conversione alle Camere il decreto che ha tagliato le loro ferie da

giustizia più veloce e che anche il magistrato debba rispondere al principio del "chi sbaglia paga"; il sindacato delle toghe, invece, deluso da "slogan e slide" che "servono a mascherare la sostanza di una riforma debole e insufficiente". "Ho dato la disponibilità a riconoscere una specificità che riguarda la magistratura e da questo confronto potrà venire fuori qualcosa che si può anche tradurre in un emendamento".

Orlando fa così intendere che l'art. 16 del decreto legge per abbattere



45 a 30 giorni (più sei di festività rimosse); un'assicurazione per fugare il sospetto che sulla giustizia ci possa essere un altro patto del Nazareno.

Il Guardasigilli Andrea Orlando parla alla Festa dell'Unità, a Firenze. E tenta di smorzare i toni che si sono fatti via via sempre più accesi tra il premier Renzi e l'Anm: il primo convinto che l'aver diminuito le ferie garantirà una

l'arretrato civile potrà essere riscritto diversamente in sede di conversione. Un ammorbidimento di posizione che, però, esclude una marcia indietro del governo sul taglio alle ferie delle toghe: "chiediamo uno sforzo ai magistrati di comprensione dell'esigenza di compiere tutti un sacrificio in questo momento", chiarisce Orlando.

E con lui è d'accordo anche il



renziano Davide Ermini, presente al dibattito. Una possibile soluzione - che incomincia a circolare in ambienti della maggioranza - potrebbe essere la sospensione dei termini di deposito di motivazioni assunte dai giudici che stanno per andare in ferie. In questo modo si renderebbe quel periodo di vacanza effettivo e non, come accade per gli attuali 45 giorni, impiegato in parte a scrivere sentenze da depositare entro termini prestabiliti.

Il decreto legge, pubblicato in gazzetta ufficiale, entra in vigore oggi, ma la norma sulle ferie dei magistrati e sulla la riduzione della sospensione feriale dei tribunali dal 6 al 31 agosto (anziché dal primo agosto al 15 settembre) partirà dal 2015. I veti incrociati sulle nomine per Csm e Consulta fanno presagire un'altra settimana difficile. Il Guardasigilli Andrea Orlando ce la mette tutta per sgombrare il campo dal sospetto che, stando così le cose, sulla riforma della giustizia si possa profilare un altro patto del Nazareno.

"Lo abbiamo già detto molte volte, i patti sono stati realizzati con attenzione e anche qualche difficoltà che non abbiamo nascosto all'interno della maggioranza e poi in un rapporto alla luce del sole con tutte le opposizioni che intendono discutere. Noi - assicura - siamo ancora convinti che questa sia la strada e proseguiamo su questa via realizzando il confronto con tutte

le forze politiche presenti in Parlamento che ritengono di poter e dover dare un contributo". In vista dell'iter parlamentare che partirà dal Senato, sia per il decreto legge sul civile sia per il ddl sulla responsabilità civile dei magistrati, il Guardasigilli smorza i toni: "Io non credo che si debbano fare svolte anti nessuno: noi dobbiamo fare una riforma della giustizia, dobbiamo farla nell'interesse dei cittadini confrontandoci con tutti i soggetti della giurisdizione".

Fonte: **Il Messaggero**

GIUSTIZIA: RIVOLTA DEI MAGISTRATI CONTRO LA RIDUZIONE DELLE FERIE, ORLANDO APRE A MODIFICHE

La sfida continua, pungente e diretta. Sul sito Internet di Palazzo Chigi, intitolato "Passo dopo passo" per accompagnare il cammino delle riforme nei "mille giorni per cambiare l'Italia", campeggia uno slogan perentorio: "Meno ferie ai magistrati, giustizia più veloce".

Poi l'annuncio sulla riduzione da 45 a 30 giorni l'anno, introdotta con l'articolo 16 del decreto legge in vigore da ieri. E subito è scattata la reazione delle toghe.

Un miscuglio di stupore, indignazione e rabbia affidato ai messaggi di posta elettronica. Un dialogo a distanza sulle mailing list da cui emerge la voglia di rispondere per le rime a quella che viene considerata una provocazione bella e buona.

Dalle Marche un pubblico ministero denuncia "l'esplicito additarci come fannulloni che lavorano poco e a cui addebitare le disfunzioni della giustizia (che verranno risolte anche e specie grazie alla riduzione ferie magistrati), nell'ambito di roboanti riforme di facciata e slogan privi di reale efficacia e serietà".

E accusa: "Quale altra categoria è così umiliata e derisa? Cos'altro

pronuncia una sentenza alla vigilia delle ferie, deve comunque motivarla e consegnarla alla scadenza prevista. "Non vogliamo far paura a chicchessia - spiega una magistrata che lavora in Sardegna -, ma sarebbe educato l'ascolto prima di ogni decisione".

Le rivendicazioni dell'immediato sono riassunte nella richiesta di un giudice pugliese: "Di fronte alla demagogia dell'attuale classe



per reagire, ma davvero e senza timidezze e senza calcoli ragionereschi per la riduzione del danno? Avrò ragione il premier quando ci irride col suo "brrr che paura?". Quella battuta di Renzi in risposta alla protesta dell'Associazione nazionale magistrati, ha lasciato il segno.

Anche in chi replica che, ad esempio, nei 45 giorni era compreso un periodo necessario a smaltire provvedimenti per cui non è prevista la sospensione dei termini di deposito; in pratica, se un giudice

politica, non credo ci sia molto da fare. A questo punto, però, al nostro interno dobbiamo pretendere che, almeno a fini disciplinari, i termini per il deposito dei provvedimenti siano considerati sospesi durante le ferie".

Il sottosegretario alla Giustizia Ferri - leader della corrente Magistratura indipendente "prestato" al governo - annuncia una correzione per sospendere quei termini. Ipotesi confermata dal ministro della Giustizia Andrea Orlando, ma è probabile che sul punto





LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

debba intervenire il nuovo Consiglio superiore della magistratura. Ma l'organo di autogoverno non riesce a entrare in funzione perché il Parlamento continua a non completare l'elezione dei componenti "laici".

Perciò il coordinamento di Area, cartello che riunisce le due correnti di sinistra dell'Anm, ribadisce che "sarebbero auspicabili una votazione rapida e nomi di alto profilo intellettuale e competenza giuridica"; un modo per dire, senza dirlo, che quelli scelti finora non hanno queste caratteristiche. Al di là dei suoi effetti concreti, il taglio delle ferie abbinato alla velocizzazione dei tempi della giustizia fa nascere il sospetto di altre manovre. "Gli interventi sul nostro status giuridico ed economico servono anche a stroncare in radice le critiche sugli altri aspetti della riforma - avverte un giudice lombardo, come peraltro il premier ha già dimostrato asserendo che il duro comunicato dell'Anm muove da ragioni di interesse personale; dal punto di vista comunicativo la strategia è geniale".

Per trovarne una altrettanto efficace molti invocano "un'assemblea generale straordinaria" dell'Associazione. E per un pm romano che invita a "tenere i nervi saldi" poiché bisognerà "abituarsi all'idea di avere qualche dispiacere al nuovo corso", c'è una giudice della Toscana che considera la battaglia ormai persa: "Di che do-

vremmo parlare, di progetti di riforma che sono già riforma? Un lavoro inutile, vado a scrivere sentenze".

Dopo l'annuncio governativo, un magistrato veneto ironizza sul "prevedibile passo successivo: giustizia penale più veloce, il governo aumenta le ferie ai pubblici ministeri; oggi 45 giorni, domani minimo 60". E sembra irridere il Guardasigilli: "Chi l'avrebbe detto che a risolvere i problemi della giustizia bastasse davvero la maturità scientifica?". Su un piano diverso dallo sberleffo la mette Claudio Castelli, presidente aggiunto dei giudici per le indagini preliminari a Milano, già ai vertici dell'Anm ed ex componente del Csm: "Ridurre le ferie, adombrando che sia una soluzione ai problemi della giustizia, significa insinuare una falsità, riproporre una visione del magistrato impiegatizia e burocratica, e porta a ulteriori conseguenze dagli effetti estremamente negativi proprio sul versante del recupero di efficienza. Non basta la volontà di cambiare le cose, occorre anche conoscerle ed approfondirle tecnicamente, altrimenti le conseguenze possono essere disastrose".

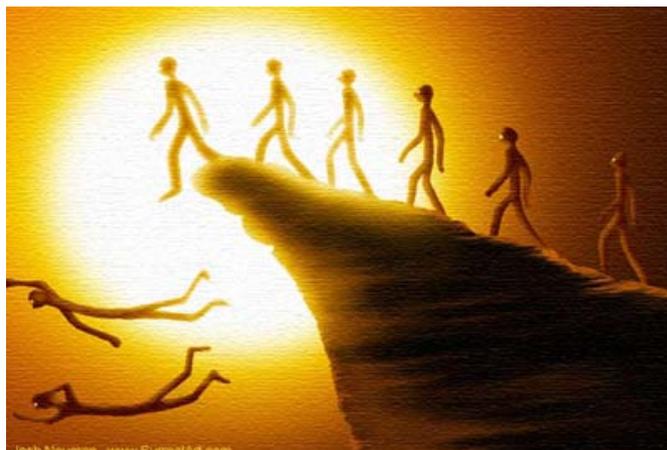
Fonte: **Il Corriere della Sera**
SUICIDI IN CARCERE,
UNA SCONFITTA PER
TUTTO IL SISTEMA
GIUDIZIARIO.

Solo oggi, superato lo shock per il suicidio di Saverio nel carcere di Bancali che ha profondamento

addolorato quanti a lui si sono dedicati, sento di poter scrivere due righe: ho sentito spesso la mamma questa estate, ho controllato da Garante tra le mie cartelle e Saverio era in assoluto il detenuto con il quale avevo fatto più colloqui.

Sono tanto vicino alla mamma che ha perso un figlio giovane nella maniera più brutale e sono vicina agli educatori, agli agenti, ai medici e alla direzione che a lui si sono

sistema carcerario e giudiziario". Vogliamo rivelare a tutti che le ultime leggi e leggine per evitare la condanna di Strasburgo all'Italia per "trattamenti disumani e degradanti della dignità umana dei detenuti", che avrebbe messo in seria difficoltà le casse dello Stato, hanno riversato, in particolare sui tavoli dei magistrati di sorveglianza, una mole di lavoro inimmaginabile, che scoraggerebbe chiunque solo per capire come riordina-



maggiormente dedicati. Io vorrei sempre poter fare di più per i detenuti, ma sono sola e tanti sono i casi che vorrei seguire e che non riesco, e questo è il mio più grande rimorso. Non voglio parlare oltre di Saverio, per rispetto della sua dignità, per la mamma e perché c'è una inchiesta in corso. Indubbiamente possiamo chiamare questo drammatico fatto una "sconfitta per tutti noi", senza voler scaricare nessuna responsabilità, ma è la "sconfitta dell'intero

re le scrivanie stracolme di fascicoli: a loro manca personale, strumenti di lavoro di ogni tipo per poter lavorare più celermente proprio in favore delle istanze dei detenuti. E loro sono i primi a vivere con estremo rammarico questa situazione non facile da capire da parte dei detenuti stessi. I detenuti dovrebbero sapere queste cose, dovrebbero sapere come in Italia è ridotta la politica giudiziaria e carceraria, basti la vicenda della Corte d'Appello di



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it

Sassari. Poco tempo fa convocai una conferenza stampa proprio per spiegare questi aspetti tecnici insieme all'avvocato Conti dell'Unione camere penali italiane, l'avvocata Pinna e l'avvocato Satta della Camera Penale di Sassari "Enzo Tortora" e per divulgare notizie e dati ai giornalisti su questa disastrosa situazione e informare detenuti e opinione pubblica. Più giornalisti con collaborativa sincerità ci hanno spiegato che il carcere non fa notizia se non per fatti eclatanti.

Ma chiedo vivamente ancora un aiuto a alla stampa, affinché possa aiutarci a spiegare che tali drammi nascono anche da queste distorsioni. Ricordo che il carcere è un argomento che va trattato con la massima delicatezza, i detenuti leggono il giornale e basta una sola virgola per scaldare gli animi. In ultimo, proprio per importanza, vorrei parlare della mancanza di organico negli uffici giudiziari, che accumulano pratiche su pratiche nelle loro scrivanie, pratiche che devono essere lette, aggiornate dai documenti, vagliate rispetto a diversi aspetti e leggi e poi istruite, azioni che non possono essere compiute in 15 minuti, ovviamente il ritardo si riversa sugli avvocati e infine sui più deboli detenuti che non capiscono le lungaggini e si sentono spesso abbandonati. In carcere non ci sono detenuti ricchi o colletti bianchi, ma solo la marginalità

della nostra società.

Finché, il carcere e il sistema giudiziario non verranno visti come segmento delle auspiccate riforme, i suicidi in carcere non finiranno. Chiediamo alle autorità preposte, tecnici e politici con viva urgenza, che il pianeta carcere venga inserito a pieno titolo nella riforma del sistema giudiziario, creando un sistema di "ruote dentate" che si muove in sintonia per raggiungere risultati che abbiano sempre come stella polare la nostra Costituzione.

Fonte: **La Nuova Sardegna**

PALERMO: LA BOLDRINI VISITA IL CARCERE MINORILE MALASPINA "SARÒ PORTAVOCE DI QUESTI RAGAZZI"

Il presidente della camera ha fatto visita alla struttura carceraria del capoluogo. Sovraffollamento delle carceri e lentezza della giustizia sono i principali temi affrontati. "Questo carcere minorile è un fiore all'occhiello", sono queste le parole del presidente della camera, Laura Boldrini, che dopo la tappa al porto di Palermo per l'arrivo dei 442 migranti, ha fatto visita alla struttura carceraria sita in via Mala-



spina.

"Le autorità hanno lavorato in sinergia e dato risposte concrete. Qui ho incontrato 25 giovani che mi hanno espresso i loro timori di non farcela, di essere considerati sempre un pericolo per la società", ha aggiunto la Boldrini facendo riferimento all'incontro. Ha poi aggiunto: "In questa struttura i ragazzi hanno la consapevolezza di non sprecare il proprio tempo, avendo la possibilità di ricostruirsi, riabilitarsi e rieducarsi, di fare una cosa utile per se stessi, per le loro famiglie e per la società".

Il presidente della camera ha altresì proseguito: "Quella delle carceri in Italia è ancora una questione all'ordine del giorno. Il sistema ha ancora tanti problemi, mentre per quanto riguarda la giustizia minorile il nostro Paese sta dando esempio di buone pratiche su come si possono recuperare i giovani".

Sebbene i toni siano propositivi, la Boldrini sottolinea un importante problema, ovvero quello del sovraffollamento delle carceri che di fatto rappresenta un ostacolo alla riabilitazione dei detenuti. In merito alla giustizia italiana ha sottolineato che "i tempi sono troppo lunghi e che serve un sistema processuale in grado di dare risposte ai cittadini in tempi utili. Il Parlamento - ha concluso - si è occupato di questa materia ed ha cercato di dare delle risposte, facendo proprio il richiamo del Capo dello Stato".

Fonte: **La Sicilia**

DETENUTO TUNISINO TENTA IL SUICIDIO A RIMINI.

Un detenuto tunisino, per protesta contro il provvedimento di carcerazione che lo riguardava, ha inscenato un tentativo di suicidio nel carcere di Rimini. Prima si è ferito alle braccia, poi è salito sul tavolino della cella e, dopo aver legato una corda alle inferriate della finestra, ha infilato la testa nel cappio e lo ha stretto attorno



al collo, mentre continuava a tenere la lametta vicino alla giugolare minacciando di tagliarsi o di impiccarsi, se non fossero arrivati immediatamente avvocato e magistrato. Questa situazione è andata avanti per oltre due ore e solo grazie alla professionalità della polizia penitenziaria e alla capacità di mediazione della stessa si è riusciti ad evitare il peggio e ad accompagnare il detenuto nella locale infermeria per le cure mediche.

Tutto ciò, ricorda il sindacato, a distanza di pochi giorni dall'aggressione di un agente della penitenziaria da parte di un detenuto e dal tentativo di suicidio di altri due.



Tali situazioni sono ormai all'ordine del giorno da parte dei detenuti e la polizia penitenziaria è lasciata sola a se stessa, con una carenza organica di circa 30 unità. Mancano da tempo un direttore ed un comandante in pianta stabile.

Fonte: <http://bologna.repubblica.it>

TORINO: DETENUTO NASCONDEVA IN CARCERE 500 GRAMMI DI HASHISH.

Un detenuto nel carcere di Torino è stato scoperto con due panetti di hashish di 250 grammi



complessivi. La segnalazione arrivata dagli agenti di polizia penitenziaria del carcere delle Vallette a Torino che hanno scoperto la droga e segue quelle degli ultimi mesi in cui nel penitenziario del capoluogo erano stati sorpresi alcuni detenuti con tre telefoni cellulari nascosti e perfettamente funzionanti.

Fonte: <http://www.torinoggi.it>

MANTIDE DI CASANDRINO, L'ACCUSA CHOC: «IN CELLA

HANNO TENTATO DI VIOLENTARMI».

Lecce. L'accusa è messa nero su bianco in una denuncia: un tentativo di violenza sessuale subito all'interno del carcere ad opera di un agente della polizia penitenziaria in servizio nel penitenziario di Borgo San Nicola alcuni giorni prima di evadere. Emergono nuovi retroscena sulla detenzione di Rosa Della Corte, la 29enne originaria di Casandrino - comune della provincia di Napoli - condannata in Appello a 18 anni di carcere per l'omicidio del fidanzato avvenuto nel 2003 e detenuta proprio nel capoluogo salentino.

Il presunto tentativo di abuso a sfondo sessuale sarebbe emerso nel corso delle indagini coordinate dal sostituto procuratore Stefania Mininni ed è stato ricostruito con un racconto fornito dalla giovane donna. Si sarebbe verificato in una struttura all'interno del penitenziario di Lecce dove la mantide - così è stata soprannominata la donna napoletana - si sarebbe recata per un consulto insieme ad una compagna di cella. Il tentativo di abusare della donna si sarebbe verificato in un momento in cui la compagna di carcere si era allontanata. E proprio in quei frangenti l'agente di polizia penitenziaria, residente in un comune della provincia di Lecce, avrebbe cercato di approfittare della giovane detenuta cercando di stuparla. Ma la 29enne sarebbe

riuscita a liberarsi dalla morsa dell'uomo in divisa allontanandosi dalla struttura in tutta fretta. Un racconto agghiacciante emerso solo nelle scorse ore dopo l'arresto della Della Corte evasa dal carcere di Lecce il 23 agosto scorso dove non era rientrata più dopo una licenza premio e rintracciata venerdì scorso in un appartamento sul litorale romano. Inevitabilmente, come atto dovuto, il magi-

da questo episodio per quanto grave. Intanto, nelle prossime ore, l'avvocato difensore della ragazza, Carlo Gervasi, si recherà presso il carcere di Velletri - in provincia di Roma - dove la Della Corte si trova reclusa per un colloquio e comprendere quali siano le effettive condizioni psicofisiche della ragazza dimagrita di 25 chili in appena sei mesi. Il legale, infatti, ha presentato un'istanza al giudi-



strato inquirente ha iscritto il nome dell'agente sul registro degli indagati con l'accusa di tentata violenza sessuale aggravata in un fascicolo parallelo a quello giacente per l'evasione della detenuta. Ora verranno effettuati i necessari accertamenti d'indagine per appurare se il racconto della Della Corte si debba ritenere attendibile o frutto di una ripicca nei confronti degli agenti che l'hanno tenuta in custodia in questi anni. Da quanto trapelato - qualora il tentativo di violenza dovesse essere confermato - la decisione di evadere da parte della 29enne non sarebbe stata in alcun modo condizionata

ce del Tribunale di Sorveglianza per chiedere il ricovero della donna in un centro clinico e la decisione del magistrato è attesa per i prossimi giorni quando sarà anche possibile capire se la Della Corte rientrerà nel penitenziario di Lecce o verrà trasferita in un'altra città. Intanto nel registro degli indagati del fascicolo principale - quello inerente all'evasione dal carcere della mantide - sono stati iscritti i nomi del fidanzato di Muro leccese con cui la donna fuggì il 23 agosto scorso e del giovane rumeno con il quale la 29enne di Casandrino venne trovata in un appartamento sul litorale laziale.



Fonte: <http://www.ilmattino.it>
VELLETRI: UN DETENUTO DI CINQUANTA ANNI MUORE A CAUSA DI PROBLEMI CARDIOCIRCOLATORI.

Il decesso a causa di problemi cardiocircolatori. Un detenuto è morto nel carcere di Velletri. Si



tratta di un italiano di 50 anni, deceduto a causa di problemi cardiocircolatori.

La notizia sottolinea: che nel carcere di Velletri attualmente vi sono un totale di detenuti reclusi pari a 554 rispetto ai 408 previsti regolarmente. Purtroppo anche se in detenuti in ambito regionale continuano a calare dette criticità si ripetono. L'intervento del personale del Corpo della Polizia Penitenziaria è stato immediato e professionale ma risultato invano".

Fonte: www.romatoday.it

REGGIO EMILIA: BOTTE IN CELLA, RINVIO A GIUDIZIO PER 9 AGENTI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA

Per il pm Maria Rita Pantani uno

dei ladri georgiani (il 21enne Guram Shatirishvili) rimasto coinvolto - nel luglio 2012 - nel tentato omicidio di un poliziotto, fu al centro di un vero e proprio pestaggio all'interno del carcere della Pulce nei momenti subito successivi all'arresto.

E il magistrato inquirente ha chiesto il rinvio a giudizio per 9 agenti di Polizia penitenziaria, mentre è stata archiviata la posizione di altri due colleghi finiti inizialmente nella delicata inchiesta.



Fra poco più di un mese l'udienza preliminare davanti al gip Giovanni Ghini che s'annuncia a dir poco battagliata, perché "gli agenti di polizia penitenziaria - hanno sempre sostenuto gli avvocati difensori Liborio Cataliotti, Federico De Belvis e Donata Cappelluto - negano totalmente e fermamente la fondatezza delle accuse, totale estraneità ai fatti".

Il pm Pantani - che ha coordinato le indagini della questura - ritiene, invece, che almeno in tre occasioni il giovane arrestato (ai tempi 19enne) venne fatto uscire dalla cella per poi colpirlo con

calci e pugni in più parti del corpo, causandogli fratture costali giudicate guaribili in 40 giorni. Un pestaggio che gli inquirenti interpretano come una ritorsione nei confronti di chi tentò di uccidere un agente.

Un "quadro" che ha portato il magistrato ad accusare i 9 agenti di polizia penitenziaria di lesioni pluriaggravate in concorso, con l'aggiunta di tutta una serie di aggravanti: l'aver agito per futili motivi, l'aver commesso il reato con abuso di autorità, ma anche approfittando dello stato di inferiorità della vittima che è incarcerata. Le indagini erano partite quando, in carcere, venne intercettato un colloquio fra il giovane georgiano e la madre: la Mobile cercava di "cappare" i nomi dei complici sfuggiti alla cattura nel condominio residenziale di via Montagna preso di mira dalla banda di ladri georgiani, invece sentirono la donna chiedere al figlio: "Ma ti picchiano ancora?".

Nel giugno dell'anno scorso vennero effettuati i riconoscimenti tramite il passaggio tecnico dell'incidente probatorio (per "cristallizzare" le prove in vista del processo). Indagati e persone che non c'entrano erano sfilati davanti al georgiano e alla madre (a cui il figlio aveva indicato due dei suoi picchiatori). Riconoscimenti che hanno portato all'archiviazione di due posizioni. Shatirishvili, in Appello, è stato condannato a 4 anni e 8 mesi di reclusione per quel raid nel palazzo.

Fonte: La Gazzetta di Reggio
PORTO AZZURRO (LI): OPERAZIONE ANTIDROGA DI POLIZIA PENITENZIARIA, RINVENUTI 10 GR HASCISC.

In seguito all'attività di prevenzione all'introduzione del traffico di sostanza stupefacente la polizia penitenziaria ha provveduto a perquisire la camera detentiva di un ristretto rientrato da permesso



premio. I poliziotti operanti, con professionalità ed accortezza, hanno notato strani comportamenti e movimenti del detenuto prima di procedere alla perquisizione ordinaria che facevano indurre che lo stesso avesse occultato qualcosa all'interno del proprio corpo.

Gli operatori di Polizia penitenziaria si sono prodigati ad effettuare i controlli necessari a verificare la reale esistenza di oggetti estranei occultati all'interno del corpo detenuto di origini italiane al fine di



LIBERO NOTIZIARIO A CURA DEL COORDINAMENTO NAZIONALE POLIZIA PENITENZIARIA APERTO AL CONTRIBUTO DI TUTTI

NOTIZIE DAL MONDO PENITENZIARIO | ULTIMORA DAI CARCERI | INTERVENTI DALLE SEGRETERIE CGIL | NOTE MINISTERIALI E CIRCOLARI DAL D.A.P. | POLITICA

Sito internet www.fpcgil.it - www.cgilpoliziapenitenziaria.it | Info CGIL Polizia Penitenziaria email redazione.cgilpoliziapenitenziaria.it

tutelare l'incolumità del detenuto stesso e di sequestrare la sostanza occultata.

Successivamente il detenuto, dopo essere sottoposto ad una costante osservazione, ha espulso tale involucro contenente circa 10 grammi di sostanza stupefacente tipo hashish.

Si chiede pubblicamente al Provveditorato dell'Amministrazione Penitenziaria di Firenze, una nota di compiacimento nei confronti del personale intervenuti ed esprimono soddisfazione per l'operazione, coordinata dal comandante del reparto Commissario, dr.ssa Alessia Assante e dal vice comandante Commissario Dott. Davide Militello che hanno evitato ripercussioni negative all'ordine e alla sicurezza dell'istituto".

Fonte: www.firenzetoday.it

VENEZIA: DETENUTI RIPARANO LE BICI, APRE CICLO-OFFICINA DELLA COOPERATIVA SOCIALE "IL CERCHIO". Riparazioni di gomme, sostituzioni di parti meccaniche, regolazioni ma anche restauri di vecchie bici e assemblaggi di nuovi cicli. In via Giustizia al civico 11/b davanti alla carrozzeria Moderna apre i battenti la ciclo officina della cooperativa sociale Il Cerchio. Ci lavorano ex detenuti e detenuti assieme ai volontari che si adoperano per aiutarli nel loro reinserimento sociale.

All'apertura della officina in via Giustizia ha collaborato anche

Giovanni Seno, amministratore delegato di Avm spa per una collaborazione con il bici-park



della stazione ed è arrivato anche un accordo con una ditta, la Foverbike di Padova per il servizio di assemblea di nuove biciclette da vendere. La ciclo officina di via Giustizia sarà poi la prima di una serie di servizi di assistenza pensati per il turismo ciclabile, che sta prendendo piede in città per i collegamenti con Venezia. Si pensa all'apertura di altre ciclo officine in luoghi di interscambio anche del centro storico, dal Tronchetto al Lido a Pellestrina e in altri luoghi toccati dagli itinerari per le due ruote. La cooperativa Il Cerchio inaugura l'officina di Mestre, già aperta al pubblico, domani 10 e per l'occasione ha invitato all'evento anche un amico delle biciclette, l'ex sindaco Massimo Cacciari.

Fonte: **La Nuova Venezia**



SIRIO: Fondo di Previdenza Complementare per i dipendenti dei Ministeri, EPNE, Agenzie fiscali, Enac, CNEL, Università e Ricerca



Protocollo d'intesa tra Fp Cgil e Federconsumatori



Convenzione FP CGIL e Università telematica UNITELMA SAPIENZA



Polizze tutela legale responsabilità civile Medici, Veterinari, Ostetriche



Convenzione FP CGIL/UNIPOL per dipendenti pubblici iscritti FP CGIL



Risposte ai quesiti

Newsletter L'esperto risponde

Speciale Pensioni

Volume "Abc dei Diritti"



CGIL POLIZIA PENITENZIARIA — Info: redazione@cgilpoliziapenitenziaria.it